

Concerto veneziano

21 ottobre 2025 - ore 19:00

San Carlo al Lazzaretto – P.zza Bellintani 1 - Milano



Canaletto, *Il bacino di San Marco*, 1738 circa, Boston Museum of fine Arts

in collaborazione con Accademia Vivaldi
Istituto Italiano Antonio Vivaldi della Fondazione Giorgio Cini di Venezia

ALBERTINA DEL BO, soprano

ARPARLA PLUS

Davide Monti e Maria Ganga, violini - Lorenzo Boninsegna, viola
Anna Camporini, violoncello - Maria Christina Cleary, arpa doppia

Ingresso libero ad esaurimento posti



STAGIONE MUSICALE “ORGANO E...”

Con l'installazione del nuovo organo a canne, ideato da Martino Lurani a seguito della ristrutturazione della chiesa di San Carlo al Lazzaretto del 2017, viene avviata, a fine 2018, la prima stagione musicale “**Organo e...**”, fortemente voluta dalla signora Andreina Bassetti Rocca, la quale, dopo il suo recente distacco terreno, desideriamo ricordare qui con maggior affetto e gratitudine, dedicandole questa stagione.

La stagione musicale 2025 - che si svolge da gennaio a maggio e da ottobre a dicembre, pone l'accento sulla parola: narrante, declamata, cantata, sempre dialogante con la musica che l'accompagna. Tante voci dunque: quelle dell'attrici Margò Volo, Alessandra Salamida e Marta Comerio e quelle del celebre Coro di Voci Bianche Accademia Teatro alla Scala di Milano, oltre alle voci dei soprani Albertina Del Bo e Ayako Suemori. E, naturalmente, la voce dell'organo attraverso i suoi musicisti: il giovane organista milanese Fabrizio Guidi, primo Premio al Concorso internazionale di Organo di Tolosa e il giovane maiorchino Nadal Roig Serralta; l'artista nuorese Fabio Monni all'organo barocco nel concerto iniziale; e all'improvvisazione organistica il compositore e organista Eugenio Maria Fagiani, consulente artistico del Festival d'Organo in Terra Sancta. Altri musicisti dialogheranno tra voci e organo, arricchendo questi prossimi concerti: Graziella Baroli (clavicembalo), Marie Stockmarr-Becker e Lorenzo Boninsegna (viole), Anna Camporini (violoncello) Maria Christina Cleary (arpa). Maria Ganga-Elena Marazzi-Davide Monti (violini), Matteo Savio (percussioni).

La stagione 2025 si concluderà il 2 dicembre con la musica barocca delle Missioni gesuitiche in America latina, introdotta dalla proiezione del docu-film *Le donne del telaio* realizzato da Federico Ferrario per il progetto Sumampa/Adobe con la collaborazione del MUDEC Museo delle Culture di Milano in memoria di Andreina Rocca Bassetti e Berna Paz.

Ringraziamo la squisita ospitalità di Don Renato Fantoni e Don Flavio Parziani, il nuovo recente parroco di Santa Francesca Romana, di cui San Carlo al Lazzaretto è chiesa afferente e tutti i volontari- e il sostegno costante della famiglia Rocca. Infine, ricordiamo con affetto e gratitudine il M^o Giovanni Battista Mazza, recentemente scomparso (già direttore, compositore e docente di Organo al Conservatorio G. Verdi di Milano), ideatore di questa stagione per il suo prezioso e storico apporto artistico.

Buon ascolto!

Amici del San Carlino

PROGRAMMA

ANTONIO VIVALDI

(Venezia, 4 marzo 1678 – Vienna, 28 luglio 1741)

Concerto in Fa maggiore, RV 542 per violino arpa (organo) e archi

Allegro, Adagio, Allegro

Concerto in Re minore, RV 541 per violino arpa (organo) e archi

Allegro, Adagio, Allegro

Laudate Pueri Dominum, RV 600, Salmo in sol magg. per soprano, archi e arpa doppia

Allegro, Largo, Allegro, Andante, Largo, Presto, Allegro, Largo, Allegro, Allegro

I concerti per organo erano, alcune volte, arrangiamenti di concerti grossi, come i concerti di Hasse o Alberti, oppure venivano eseguiti all'arpa come quelli di Vivaldi, Handel e Stanley. Alcuni esempi vengono forniti dai manoscritti gallesi, che testimoniano le esecuzioni di arpiste dei concerti di Corelli e Vivaldi. Maria Christina Cleary e Davide Monti, insieme a Maria Ganga al violino, a Lorenzo Boninsegna alla viola e ad Anna Camporini al violoncello, diventano "Arparla Plus", affrontando il repertorio vivaldiano in una versione intima, quasi cameristica, esplorando le contaminazioni e la ricerca di magico equilibrio nella sperimentazione tra contenuto e forma, in un Vivaldi che non stanca mai. Un ensemble pur classico, ma meno consueto per accompagnare e cesellare anche il *Laudate Pueri*, cantato da Albertina del Bo, che restituisca la bellezza e la magia della musica vivaldiana di questa sera.



ALBERTINA DEL BO, nata a Milano, inizia il suo percorso musicale con lo studio del violino e del pianoforte. Dopo il Diploma di violino, nel 2017 si laurea in Canto Lirico col massimo dei voti e la Lode presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Prosegue poi la sua formazione in Germania presso la Hochschule für Musik und Theater F. Mendelssohn di Lipsia dove, sotto la guida di Caroline Stein, consegue con Distinzione il Diploma di Master e di Meisterklassenexamen. Ha partecipato a masterclass con Emma Kirkby, Cheryl Studer, Teru Yoshihara, Margreet Honig, Rosa Dominguez, Gemma Bertagnolli, Gianluca Capuano, Veronica Cangemi, Roberto Coviello. È finalista dei concorsi *Cerqueti* di Montecosaro, *Vincerò* di Verona e *Corsica Lirica*. Ha debuttato nel ruolo della Contessa di Ceprano in *Rigoletto* al Teatro dell'Opera di Lipsia (marzo 2020), come Regina della Notte nel *Flauto Magico* al Teatro di Rudolstadt (giugno 2020), come Despina nel *Così fan tutte* al Festival di Hundisburg (luglio 2022). Durante la stagione 2021/2022 ha interpretato Barbarina nelle *Nozze di Figaro* di W. A. Mozart e Adele nel *Die Fledermaus* di J. Strauss presso il Teatro dell'Opera di Regensburg.

Da gennaio a giugno 2023 ha preso parte alla tournée *Opera domani* di ASLICO nello spettacolo *Die Zauberflöte - Flauto magico Il suono della pace* - cantando il ruolo della Regina della Notte in numerosi teatri italiani (Teatro Sociale di Como, Teatro Grande di Brescia, Teatro Ponchielli di Cremona, Sferisterio di Macerata, Teatro Olimpico di Roma, etc.) e al Festival svizzero di Bregenz. A ottobre 2023 e maggio 2024 ha ripreso il ruolo della Regina della Notte in una produzione del Teatro Nazionale dell'Opera e del Balletto di Tirana. (credits foto, Jochen Quast).



ARPARLA PLUS utilizza la musica come strumento di dialogo e comunicazione, unendo le sonorità morbide e raffinate dell'arpa alla gamma espressiva dell'ensemble d'archi. Il repertorio si concentra sul periodo barocco e sul passaggio tra classicismo e romanticismo (XVII–XIX secolo), epoche la cui estetica trova una risonanza ideale negli strumenti originali utilizzati. Da quasi vent'anni Davide Monti e Maria Christina Cleary collaborano come partner

artistici, esplorando il significato profondo della musica oltre i confini di stili e generi. Nel 2015 hanno fondato il *Metodo Helicon*, che promuove l'improvvisazione musicale integrando strategie derivate da discipline rinascimentali come danza, teatro (Commedia dell'Arte), scherma ed equitazione. L'approccio mira a liberare la creatività dei musicisti e a esplorare la fisicità del gesto musicale. A oggi, oltre 1.000 persone hanno seguito corsi basati sul *Metodo Helicon*. Grazie a questa prospettiva interdisciplinare, i concerti di ARPARLA sono esperienze uniche: musica di epoche passate che dialogano con la sensibilità e il pubblico contemporaneo. L'ensemble si è esibito in tutta Europa, in Giappone, Singapore, Canada,

Australia e Africa, sostenuto da importanti festival internazionali e da istituzioni come Culture Ireland, ricevendo ovunque apprezzamenti per la spontaneità e l'energia comunicativa. Oltre all'attività concertistica, ARPARLA è attivo nella formazione, con concerti, masterclass e conferenze in oltre 30 università e conservatori in Europa, Stati Uniti e Canada, Asia, Australia e Africa. Attualmente entrambi insegnano presso i conservatori di Verona, Vicenza, Cagliari e Ginevra.

ARPARLA ha pubblicato cinque CD in duo, tra cui due registrazioni in prima assoluta di musiche di Louis Spohr e, nel 2010, il primo CD che presenta l'arpa come strumento continuo e solista. La loro discografia include anche opere di Marco Uccellini e le Toccate di Michelangelo Rossi eseguite sull'arpa doppia, oltre alla partecipazione a più di 80 registrazioni discografiche. L'organico si amplia in ARPARLA PLUS con la partecipazione di Maria Ganga, Lorenzo Boninsegna e Anna Camporini, musicisti affini nello spirito e nell'approccio creativo. Insieme interpretano il repertorio come un "canovaccio" aperto, in cui la storia suggerisce trame che gli interpreti di oggi trasformano ogni sera in un'esperienza viva, un prisma di energia e di colori, per nutrire la nostra voglia di pace e di armonia.



ACCADEMIA VIVALDI, ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI, DELLA FONDAZIONE GIORGIO CINI DI VENEZIA.

Nel 2017 l'Istituto Italiano Antonio Vivaldi della Fondazione Giorgio Cini di Venezia ha organizzato la prima edizione dell'Accademia Vivaldi, ideata dal soprano Gemma Bertagnolli, con Francesco Fanna, direttore dell'Istituto, e

Thomas Albert, responsabile della Akademie für Alte Musik Bremen, per permettere alle nuove generazioni di interpreti di approfondire la prassi dell'esecuzione del repertorio vivaldiano.

Nelle otto edizioni successive, organizzate dall'Istituto Vivaldi dal 2018 a oggi, all'Accademia Vivaldi, strutturata in sei-sette incontri annuali di quattro giornate ciascuno, hanno preso parte oltre cinquecento studenti provenienti da tutto il mondo.

A ogni corso è ammesso un numero massimo di dieci studenti, selezionati tramite audizione, ai quali viene offerta una borsa di studio che copre le spese di iscrizione e frequenza del corso. Durante le giornate di studio vengono anche organizzati incontri di approfondimento su aspetti musicologici delle composizioni affrontate, sulle tecniche compositive del *Prete rosso* e sul contesto storico della Venezia del tempo.

Tra i docenti dell'Accademia, oltre al soprano Gemma Bertagnolli e al continuista Antonio Frigé, si sono avvicendati in questi anni il soprano Veronica Cangemi, il contralto Sara Mingardo, il baritono Sergio Foresti, il direttore d'orchestra Gianluca Capuano, il violinista Giorgio Fava e il violoncellista Walter Vestidello.

I corsi si svolgono alla Fondazione Giorgio Cini, sull'isola di San Giorgio Maggiore, negli spazi monumentali dell'ex monastero benedettino, e gli studenti hanno anche la possibilità di soggiornare sull'isola, nella Residenza del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana «Vittore Branca».

SALMO 112

Laudate, pueri, Dominum

Laudate, o fanciulli, il Signore

- | | |
|--|--|
| 1. <i>Laudate, pueri, Dominum: laudate nomen Domini.</i> | Lodate, o fanciulli, il Signore: lodate il nome del Signore. |
| 2. <i>Sit nomen Domini benedictum, ex hoc nunc et usque in saeculum.</i> | Sia benedetto il nome del Signore, da questo istante e fin nei secoli. |
| 3. <i>A solis ortu usque ad occasum, laudabile nomen Domini.</i> | Dal levar del sole fino al tramonto, è da lodarsi il nome del Signore. |
| 4. <i>Excelsus super omnes Gentes Dominus, et super caelos gloria ejus.</i> | Eccelso sopra tutte le genti è il Signore, e sopra i cieli. |
| 5. <i>Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat, et humilia respicit in cælo et in terra?</i> | Chi è come il Signore Dio nostro, che abita nelle altezze, e pur riguarda alle umili cose in cielo e in terra? |
| 6. <i>Suscitans a terra inopem, et de stercore erigens pauperem:</i> | Egli rileva dalla polvere il mendico, e dal fango rialza il povero: |
| 7. <i>ut collocet eum cum principibus, cum principibus populi sui.</i> | per metterlo a sedere tra i prìncipi, tra i prìncipi del popolo suo. |
| 8. <i>Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto</i> | Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. |
| 9. <i>Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in sæcula sæcolorum</i> | Com'era in principio, ora e sempre e nei secoli dei secoli |
| 10. <i>Amen</i> | Amen |

Chiesa di San Carlo al Lazzaretto

La chiesa di S. Carlo al Lazzaretto ha, nella storia architettonica di Milano, un'importanza rilevante, quale le sue modeste dimensioni e l'attuale collocazione non consentono oggi di apprezzare appieno. Dapprima centro focale del Lazzaretto quattrocentesco, realizzata - per volontà di S. Carlo - in sostituzione di una modesta chiesetta, quindi prototipo di altre cappelle poste al centro di lazzeretti (Verona, Ancona), infine chiesa sussidiaria facente parte della Parrocchia di S. Francesca Romana quando il Lazzaretto viene a perdere le sue funzioni e viene demolito.

La data della posa della prima pietra del lazzeretto è il 1488. La costruzione del Lazzaretto continua fino al 1508 ma non sarà mai del tutto completata: concepita come una struttura chiusa all'esterno e aperta con un porticato continuo verso l'interno, il lato ovest (posto lungo la attuale via Lazzaretto) rimarrà privo del porticato. La forma quadrata scelta dall'architetto risponde alla suddivisione delle quattro situazioni generate dalla peste: sospetto, malattia, convalescenza e servizi. Al centro del quadrilatero era prevista una chiesa per gli uffici religiosi che avrebbero dovuto poter essere visti anche da lontano, senza che i malati dovessero muoversi dalle abitazioni.

Il primo carattere distintivo della Chiesa è costituito dalla pianta ottagonale e per questo edificio, si può supporre, infatti, che l'architetto abbia scelto uno schema simmetrico perché l'officiante potesse essere visto da tutti i lati del Lazzaretto e in eguale misura, dato che le pareti esterne della chiesa erano inesistenti, limitandosi insieme a una struttura porticata coperta; ma è certo che vi abbia anche voluto imprimere il significato simbolico legato a questa forma, già utilizzata per i primi battisteri cristiani. Ma, pur nel rigore e nella apparente semplicità di questo impianto, l'architetto riesce a realizzare un complesso fortemente unitario che, se non ha la maestosità di un tempio, presenta delle proporzioni eleganti, un attento uso di materiali pregiati e utilizza anche degli stratagemmi prospettici che accentuano la visibilità dell'officiante da lontano, riuscendo a darci un concreto esempio della "perfezione" tutta rinascimentale di un organismo a pianta centrale.

Durante il XIX secolo il recinto del Lazzaretto venne destinato ad usi agricoli e di abitazioni private di contadini, fino all'acquisto da parte della Banca di Credito Italiano che ne decise la demolizione e la lottizzazione dell'area. Il tempio fu risparmiato dalla demolizione, e a seguito del restauro in occasione del quale fu ricostruita la cupola, venne riaperto al culto nel 1884 con la dedica attuale al Santo che ne volle la costruzione.

A causa delle vibrazioni prodotte dal passante ferroviario sotto viale Tunisia che hanno provocato danni alla cupola la chiesa necessitava studi ingegneristici per rinforzarne la struttura pericolante. La chiesa è stata oggetto di un restauro completo grazie ad Andreina Rocca Bassetti in ricordo del marito Roberto Rocca. Ed è stato installato un organo con 1800 canne, progettato da Martino Lurani Cernuschi con impostazione romantico-sinfonica. La chiesa è stata inaugurata dall'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, e restituita alla città il 3 novembre 2017.

Programma di sala a cura di Chiara Gelmetti



Prossimo appuntamento 2 dicembre 2025 ore 19:00

Huarmis Sachamanta-Le donne del telaio, docu-film, progetto Sumampa/Adobe

A seguire musica barocca delle Missioni gesuitiche in America latina

Ayako Suemori, soprano, Elena Marazzi, violino - Graziella Baroli, clavicembalo - Nadal Roig Serralta, organo